

L'INCONTRO

4/5



BIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS

ANNO XXII • LUGLIO/OTTOBRE 2004



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

Normativa La bozza del decreto sull'assegno sostitutivo	3
Organizzazione La nuova frontiera dell'AICG <i>di Antonio Marin</i>	4
L'Assemblea dei soci della Sicilia <i>di Liborio Di Gesaro</i>	6
L'Assemblea dei soci della Sardegna <i>di Salvatore Podda</i>	7
La mozione dell'Assemblea dei soci della Campania	8
Cultura Chi sei uomo del 2000? Riflessione sulla guerra <i>di Attilio Princiotto</i>	10
Per non dimenticare mai la strage di Marzabotto <i>di Alfonso Stefanelli</i>	12
Il maestro Fabrizio Visentin e il coro "Città di Oderzo"	14
Vita associativa Invito a Villabassa per il soggiorno invernale <i>di Antonio Rampazzo</i>	15

**A tutti l'assegno sostitutivo
degli accompagnatori**

di Italo Frioni

pagina **2**

Redazione
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

A tutti l'assegno sostitutivo degli accompagnatori militari

di Italo Frioni

Riproduciamo la lettera che il 16 settembre 2004 il Presidente nazionale ha inviato al Sottosegretario Manlio Contento (Economia e Finanze).

Gentile Sottosegretario, mio malgrado mi vedo costretto a ricordarle che le nostre ambascie in merito all'oggetto diverranno a breve insostenibili, data la totale assenza di accompagnatori militari che si avrà in conseguenza della sospensione anticipata al 1° gennaio 2005 della leva obbligatoria. Tutti coloro che dall'entrata in vigore della legge 288/02 ad oggi hanno potuto, sia pure saltuariamente, usufruire di un accompagnatore militare, dovranno da detta data chiedere l'assegno sostitutivo previsto dalla citata legge, anche perché il ricorso al Servizio civile volontario si è rivelato impraticabile, come lei stesso convenne nell'incontro avuto nel marzo scorso. Il Servizio civile infatti non garantisce in generale il reperimento di volontari e ancor meno che siano disponibili all'accompagnamento dei grandi invalidi, e ciò soprattutto in quelle aree del centro e del settentrione in cui vi sono più favorevoli possibilità di lavoro per i giovani. Di conseguenza, non può assicurare continuità al servizio di accompagnamento con il puntuale avvicendamento del nuovo volontario con il precedente accompagnatore. Nella medesima circostanza rappresentammo pertanto l'assoluta necessità che nella legge Finanziaria 2005 venisse iscritto un congruo stanziamento a copertura dei disegni di legge, di pari contenuto, n.2768 e 2786 (rispettivamente a firma del senatore Paolo Giaretta e del Presidente della VI Commissione Finanze e Tesoro senatore Riccardo Pedrizzi), con i quali viene prevista l'estensione dell'assegno sostitutivo a tutti gli aventi titolo all'accompagnatore militare, a sanatoria della discriminazione tra di loro creata, esclusivamente per insufficienza dello stanziamento,

dalla legge 288/02. Analizzammo con lei la situazione finanziaria riguardante le pensioni di guerra dirette, concludendo che, data la forte diminuzione numerica dei pensionati (le partite di pensione dirette erano 204.134 nel 1994, scese nel maggio 2004 a 105.637), un ulteriore stanziamento per l'assegno sostitutivo non avrebbe assolutamente inciso negativamente sulla spesa già sostenuta dallo Stato.

A conforto di questa tesi poi basta, a nostro avviso, prendere atto dei dati forniti dall'Ufficio competente del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dai quali si rileva che gli appartenenti alle categorie della superinvalidità, dalla lettera A alla lettera D con l'aggiunta di poche unità della lettera E n.1 della tabella E - tutti aventi titolo all'accompagnatore militare e quindi all'assegno sostitutivo - assommano a 1.530 alla data del 27 maggio 2004 contro i 2.483 risultanti alla data del 31 dicembre 2002.

Avevamo proposto fin dalla Finanziaria 2003 una gradualità negli stanziamenti così da pervenire alla soluzione del problema prima che la sospensione del servizio di leva fosse definitiva. Siamo giunti alle soglie del 2005 ed un nuovo rinvio non può neanche ipotizzarsi, anche perché tutti coloro che si vedranno rifiutare la concessione dell'assegno sostitutivo per l'insufficienza dello stanziamento in essere, non mancheranno di manifestare pubblicamente il loro risentimento per l'ingiustizia di cui verrebbero ad essere vittime.

Se i cittadini italiani di fronte alla Costituzione sono uguali sul piano dei diritti e dei doveri non si comprende come - a parità di invalidità subite per la medesima causa che danno luogo al risarcimento del danno all'integrità psicofisica - possano essere trattati come figli e figliastri da una legge dello Stato.

Dai dati sopra riportati si evince in definitiva che la spesa aggiuntiva necessaria per la sanatoria in parola sarebbe peraltro di più modeste dimensioni rispetto alla coper-

tura richiesta nei D.d.I. citati e ciò anche nella realistica ipotesi che il numero degli aventi titolo per causa di servizio rimanga fermo a 256 unità. L'estensione del beneficio potrà infatti prevedere un numero complessivo di 1.051 nuovi assegni (1.530 grandi invalidi di guerra aventi titolo all'accompagnatore al 27 maggio c.a., più 256 per servizio, meno 735 già finanziati dalla legge 288/02) dal quale numero, inoltre, occorrerà in sede di esame tecnico correttamente decurtare il dato non fornitoci disaggregato degli iscritti alla lettera B n.2 in quanto non beneficiari dell'accompagnatore militare.

Lo stanziamento che è indispensabile e inderogabile iscrivere in Finanziaria, a conti fatti, si aggira quindi intorno ai 10 milioni di euro, cosa che riteniamo obiettivamente ottenibile dopo tre anni di attesa, e questo anche alla luce dell'impegno assunto dal Governo in occasione dell'esame degli emendamenti proposti alla Finanziaria 2004 e tenuto conto della sua personale disponibilità a risolvere il problema da lei pubblicamente espressa in occasione della trasmissione radiofonica diretta da Oliviero Beha.

Onorevole Sottosegretario, voglia scusarmi per lo stile teso della presente, comprendendo che esso riflette lo stato d'animo mio e degli associati, che scaturisce dalla preoccupazione della malaugurata prospettiva di esser costretti, alla nostra età, ad adottare azioni sgradevoli nei confronti del Governo a sostegno del riconoscimento del diritto sacrosanto di tutti i grandi invalidi di guerra e per servizio all'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare.

Per ulteriori chiarimenti e approfondimenti, ma anche al fine di tranquillizzare la categoria, le chiedo di poterla incontrare prima della presentazione della legge Finanziaria in Parlamento. In attesa di un suo cortese riscontro, le rinnovo con i sensi della mia stima le più vive cordialità.

La bozza del decreto sull'assegno sostitutivo

Pubblichiamo la bozza del decreto interministeriale applicativo della legge 27 dicembre 2002, n.288, in corso di registrazione alla Corte dei Conti.

Articolo 1

1. Alla data del 30 aprile 2004 il numero dei grandi invalidi affetti dalle infermità di cui alle lettere A numeri 1,2,3 e 4, secondo comma, e A-bis della Tabella E allegata al DPR 23 dicembre 1978, n. 915, aventi titolo all'assegno mensile di 878 euro sostitutivo dell'accompagnatore ai sensi dell'art.1, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n.288, è di 338 unità, per l'importo complessivo di euro 3.561.168.

2. Gli assegni sostitutivi erogabili con le restanti disponibilità relative all'anno 2004, pari ad euro 4.185.685, sono liquidati:

a) in via prioritaria, nella misura di 878 euro mensili, a n. 148 grandi invalidi affetti dalle infermità di cui al comma 1 che prevedibilmente verranno a trovarsi nelle condizioni previste dall'art.1, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n.288, dopo il 30 aprile 2004;

b) successivamente, nell'ordine di presentazione delle domande per ottenere il servizio di accompagnamento e fino ad esaurimento delle risorse residue nei limiti del fondo di cui al capitolo 1319/Economia, agli altri aventi diritto affetti dalle invalidità di cui alle lettere A, numeri 1,2,3 e 4, secondo comma; A-bis; B, numero 1; C; D ed E, numero 1, della citata tabella E, dando la precedenza ai grandi invalidi che hanno fatto richiesta del servizio di accompagnamento almeno una volta nel triennio precedente al 15 gennaio 2003 e ai quali gli enti preposti non siano stati né siano in grado di assicurarli. Ai fini della determinazione della da-

ta di presentazione della domanda per l'accompagnamento fa fede la data del timbro postale.

3. Gli assegni sostitutivi di cui ai commi 1 e 2, nella misura mensile di 878 euro ovvero nella misura ridotta al 50% secondo quanto previsto dall'ultimo periodo del comma 4 dell'art.1 della legge 27 dicembre 2002, n.288, sono corrisposti, a domanda dell'interessato, a decorrere dal 1° gennaio 2004 e fino al 31 dicembre dello stesso anno, con esclusione dei periodi in cui il grande invalido ha fruito del servizio di accompagnamento, ovvero dal primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della domanda per l'accompagnamento, per coloro che abbiano richiesto il servizio stesso per la prima volta dopo l'entrata in vigore della suddetta legge.

Articolo 2

1. Le domande per la liquidazione degli assegni per l'anno 2004, redatte secondo il modello allegato al presente decreto, che di quest'ultimo costituisce parte integrante, debbono essere presentate alle Amministrazioni e agli enti già competenti alla liquidazione dei trattamenti pensionistici entro il 31 dicembre 2004. Sono ammissibili le istanze presentate anche oltre il 31 dicembre 2004,

Adeguamento pensioni per il 2005

Da fonti ISTAT abbiamo appreso che l'indice dell'adeguamento automatico delle pensioni di guerra per l'anno 2005 è pari al 3,07%. Ricordiamo che detto indice sarà applicato dal 1° gennaio prossimo sull'intero importo della pensione percepita nell'anno in corso.

purché sia data dimostrazione di avere avviato entro tale data la procedura prescritta per ottenere l'accompagnatore.

2. Le Amministrazioni e gli enti di cui al comma 1 trasmettono le domande con i documenti pervenuti al Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del tesoro - Direzione centrale degli uffici locali e dei servizi del tesoro - Ufficio VII), previa specificazione delle infermità da cui è affetto il richiedente. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio nazionale per il Servizio civile - e il Ministero della Difesa inoltrano al predetto Ufficio VII aggiornati elenchi nominativi dei grandi invalidi di guerra e per servizio che alla data del 15 gennaio 2003 fruivano di un accompagnatore in servizio obbligatorio di leva o di un accompagnatore del servizio civile; dei grandi invalidi appartenenti alle categorie di cui all'art.1, comma 1, che hanno perso l'accompagnatore entro il 30 aprile 2004; dei soggetti di cui all'art.1, comma 2, lett. a), ed, infine, dei soggetti di cui all'art.2 della legge 27 dicembre 2002, n.288, che hanno fatto richiesta dell'accompagnatore almeno una volta nel triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge medesima ed ai quali gli enti preposti non sono stati in grado di assicurarli.

3. Il pagamento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore viene anticipato dalle amministrazioni e dagli enti che provvedono all'erogazione del trattamento pensionistico, previa comunicazione autorizzatoria da parte dell'Ufficio VII, indicato al comma 2, che curerà il successivo rimborso alle amministrazioni e agli enti medesimi a valere su fondo di cui al capitolo 1319/Economia.

La nuova frontiera dell'AICG

di Antonio Marin

Quando, a suo tempo, formulammo lo Statuto associativo da sottoporre all'esame del ministero della Difesa, che sulla nostra Associazione ha le prerogative della vigilanza e tutela, fin dal Titolo I art.2 includemmo tra i soci di diritto i ciechi grandi invalidi per servizio militare.

Oltre la rappresentanza e la tutela dei ciechi per servizio militare, il nostro Statuto associativo contempla l'impegno dello studio specifico riguardante la pensionistica particolare dei ciechi per servizio militare che si fossero iscritti all'AICG e il Regolamento applicativo dello Statuto, al Titolo I art.1.2, sancisce che: "Con l'espressione Ciechi di guerra si intendono sempre compresi i Ciechi per Servizio Militare ed equiparati".

Statuto e Regolamento in nessuna loro parte stabiliscono distinzioni o discriminazioni di trattamento all'interno della nostra Associazione tra ciechi di guerra e ciechi per servizio militare ed equiparati. Questi ultimi, però, fino a tempi recenti, erano confluiti in varie Associazioni e, in particolare, presso l'Associazione Nazionale Grandi Invalidi Militari dell'Esercito (ANGIME). Fino a non molto tempo fa, aveva titolo a rappresentarli, di fronte allo Stato, il prof. Tommaso Daniele, nella sua funzione di Presidente non dell'UIC ma della FAND, un ente che accoglie la rappresentanza di cinque Associazioni storiche di disabili civili.

Evidentemente non tutti i grandi invalidi ciechi per servizio militare si sono sentiti sufficientemente tutelati nei loro diritti e alcuni di essi stanno progressivamente confluendo nella nostra Associazione per beneficiare dei diritti e delle conquiste ottenute dalla nostra attività associativa.

Non tutti i ciechi di guerra sanno

che la presenza dei ciechi per servizio militare nell'ambito della nostra Associazione comporta un'approfondita conoscenza dello *status* giuridico di questi invalidi, ben diverso da quello riguardante i ciechi di guerra. Ciò non significa affatto difficoltà di convivenza all'interno dell'Associazione, ma un ulteriore impegno nello studio della pensionistica, completamente diversa, riguardante i ciechi di guerra e i ciechi per servizio militare.

Tra i nostri dirigenti associativi, fino ad oggi, non sono mai mancati dei veri e propri esperti in materia di pensionistica di guerra e la loro esperienza, la pazienza e la strategia politica, sono state sempre alla base delle nostre conquiste.

Pur facendo parte del Comitato di redazione del nostro giornale da molti anni, però, non so quanti e quali siano, tra i nostri attuali dirigenti, coloro che conoscono a fondo la complessa materia riguardante la pensionistica particolare dei ciechi per servizio militare. A me piacerebbe molto, e forse non solo a me, leggere un articolo o assistere a un dibattito in cui per filo e per segno, in tutti i dettagli, fosse esposta la materia giuridica riguardante i pensionati per servizio militare, anche al fine di poter studiare le strategie politiche più adatte da proporre in occasione della prossima Assemblea nazionale.

A Rimini, tre anni fa, un rappresentante della categoria dei ciechi per servizio militare, a nome dell'ANGIME, esibendo con provocatoria arroganza un millantato credito di molti miliardi promessi da Parlamentari di maggioranza e opposizione, disse che sul milione e settecentomila lire, previsto dalla 288, allora ancora in fase di approvazione, ci avrebbe sputato sopra (e, in quella occasione, molti altri si

sentivano affetti da abbondanza salivare).

Io, personalmente, avevo seguito passo passo tutte le trattative promosse dall'AICG con le forze politiche governative e dell'opposizione di allora e sapevo benissimo che di più non si poteva ottenere, considerata la situazione economica dello Stato. La legge, allora in fase di approvazione, aveva tutti i difetti palesatisi nelle colonne della Gazzetta Ufficiale e molti tra noi questi difetti li conoscevamo bene: si trattava, però, in quel momento, di prendere o lasciare poiché i politici, quando si trovano in imbarazzo di fronte alle disponibilità di bilancio e alle definizioni normative, risolvono i problemi rinviandoli "a tempi migliori", ufficialmente per avere a disposizione più risorse economiche e più tempo per le definizioni normative. La tecnica del rinvio ci aveva già fatto perdere, ogni anno, per una decina d'anni, per perenzione, gli stanziamenti predisposti ogni anno dalle leggi finanziarie.

Una legge che ci riguarda è pur sempre il riconoscimento di un diritto ed è più facile far riconoscere la necessità di adeguare un diritto monco che ottenere una legge perfetta, specie quando la perfezione della stessa va a tirare la coperta economica dello Stato.

Ora, a conclusione dell'Assemblea interregionale Nord Italia, due nostri soci ciechi per servizio militare sono entrati a far parte del Consiglio Direttivo a tutti gli effetti e la loro presenza arricchisce la nostra carica dialettica associativa.

Alla luce dello Statuto e del Regolamento, non è assolutamente in discussione il loro pieno diritto a far parte dell'AICG anche se la "ratio legis" della loro indennità di pensione è, oggi, totalmente diversa dalla risarcitorietà



La delegazione AICG ricevuta al **Quirinale** dal Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** il 23 aprile del 2003.

stabilita dal DPR 915.

La guerra, giuridicamente, è considerata un evento la cui responsabilità civile ricade sull'intera comunità nazionale per cui alla stessa comunità compete il dovere del risarcimento per i danni conseguenti. Per questo, l'Ente erogatore delle pensioni dirette di guerra è il ministero del Tesoro e, in quanto risarcitorie, esse non costituiscono reddito imponibile. Le indennità di pensione a favore dei ciechi grandi invalidi per servizio militare sono erogate dall'INPDAP, sono, cioè, di natura previdenziale perché derivanti da un rapporto di lavoro, liberamente stipulato con il ministero della Difesa, lavoro interrotto da infortunio capitato nell'esercizio delle funzioni. Non so se l'indennità di pensione dei nostri "compagni d'ombra" associativi risenta dei criteri contribuiti o retribuiti: so che è considerata reddito e, come tale, tassata a tutti gli effetti. La reversibilità è legata a una logica completamente diversa, sia nella qualità giuridica che nella quantità economica del riconoscimento.

Molti e molti altri ancora sono i rilievi che i ciechi per servizio militare hanno il diritto di evidenziare e di proporre alla politica

associativa dell'AICG per meglio adeguare la loro materia pensionistica alla nostra comune pensionistica di guerra già consolidata e non è escluso che nella prossima Assemblea nazionale tutte le differenze emergano e, nel contempo, si imponga un nuovo impegno associativo per i prossimi anni.

I nostri specialisti in materia pensionistica e i nostri strateghi - resi competenti e saggi dall'esperienza di tanti anni di rivendicazioni, di lotte, di piccoli fallimenti ma anche di valide conquiste - dovranno mettersi all'opera di buona lena. Sarà necessario che tutti gli iscritti AICG di vecchia e di nuova data sappiano dimostrare pazienza, fiducia, solidarietà, compattezza, dominando l'impulso e l'illusione di poter ottenere tutto e subito.

I ciechi per servizio militare, ora regolarmente iscritti e militanti nell'AICG, sono una minoranza ma il loro diritto di appartenenza non è e non potrà mai essere messo in discussione. Il dovere statutario dell'AICG è di battersi per il diritto di ogni singolo socio ed è dovere di ciascuno rafforzare le nostre file. Nella cartella nella quale butto qualche dato che può essermi utile in futuro, ho ri-

pescato una nota, tratta non so più da dove, lo scorso anno. La nota dice: "Grandi Invalidi per Servizio Militare: n.249; Grandi Invalidi di Guerra: n.1.545".

Grazie all'abolizione della leva militare obbligatoria, tra le Forze Armate volontarie impegnate a difesa della pace in Patria e nel mondo non è escluso che, per incidenti e per attentati, qualche nuovo cieco venga a farsi tutelare dalla nostra Associazione. Indubbiamente l'AICG è l'Associazione più preparata ad accoglierli sotto ogni punto di vista per la promozione pensionistica, culturale, sociale, civica, grazie agli esempi di quanti, tra noi, hanno saputo battersi e riscattarsi dal buio e dalla emarginazione, hanno saputo chiedere giustizia e rispetto con dignità senza pietismi e umilianti prostrazioni.

L'arcobaleno tricolore che copre il nostro logo associativo sia di buon auspicio e di monito per quanti pensano che è necessario agitare l'atmosfera per promuovere nuove conquiste. L'arcobaleno segna la fine dei temporali, quando ciò che conta è saper cogliere i frutti migliori disponibili e saper preparare il terreno per produrne altri, ancora migliori.

L'Assemblea dei soci della Sicilia

di Liborio Di Gesaro



Il tavolo della presidenza durante l'Assemblea regionale della Sicilia.

Nel contesto della magnifica Sala delle Lapidi del Comune di Palermo il 24 aprile 2004 si è svolta la XXI Assemblea regionale, con la partecipazione di numerosi soci e vedove di guerra provenienti dalle varie province siciliane. I lavori hanno avuto inizio con l'Inno nazionale a conferma che l'AICG è legata ai valori della patria.

Per l'occasione è intervenuto il Generale Petti, comandante interregionale Sud Italia e figlio di un cieco di guerra, il quale ha ribadito la ferma intenzione di essere vicino alla nostra benemerita categoria e ha fatto sapere di aver disposto la costituzione di una banca dati dei Grandi Invalidi per snellire la burocrazia e soddisfare più celermente i bisogni.

Il Presidente nazionale Frioni ha delineato nel suo intervento le nuove prospettive della legge 288/02, la proposta di ampliamento dell'assegno sostitutivo e le condizioni in cui attualmente versa la sede centrale poiché lo Stato non ha stanziato lo stesso fi-

nanziamento dell'anno precedente. Ha infine esposto alcune ipotesi per ridurre le spese dell'associazione che saranno oggetto di discussione nella prossima Assemblea nazionale. Dopo il suo intervento è seguito un momento celebrativo in quanto il Consiglio Regionale ha voluto conferirgli una targa commemorativa.

La successiva proposta del Vicepresidente regionale Mammino di svolgere l'assemblea a cadenza triennale invece dell'attuale cadenza annuale, per l'avanzare dell'età dei soci e le difficoltà di spostamento, è stata accantonata perché i presenti hanno espresso il desiderio di potersi incontrare tutti almeno una volta l'anno, ringraziando Mammino per la sua faticosa collaborazione. Ho quindi svolto la relazione morale, ribadendo tra l'altro che, in base alle leggi attuali, le mogli dei Grandi Invalidi sono qualificate "vedove equiparate" e pertanto godono degli stessi diritti delle

"vedove di guerra", compresa l'esenzione ticket come da legge regionale 21/03. La relazione e i bilanci finanziari sono stati approvati all'unanimità, a conferma della corretta amministrazione.

Dopo l'intervento del prof. Guarino, che ha ripercorso tutto quanto l'AICG - sia a livello centrale che a livello locale - sta effettuando adottandosi per il bene della categoria, si è proceduto al rinnovo del consiglio regionale e del collegio dei sindaci revisori.

Al termine delle elezioni, il pranzo sociale è stato un ulteriore momento di aggregazione per i presenti. Aggiungo che il 2 giugno, nella ricorrenza della festa della Repubblica, questa presidenza è stata invitata dal Prefetto di Palermo alla manifestazione commemorativa, durante la quale il Prefetto ha dato lettura del messaggio del Presidente della Repubblica. Al termine, un cordiale incontro con le autorità politiche, militari e civili.

L'Assemblea dei soci della Sardegna

di Salvatore Podda

Il 19 giugno 2004 ha avuto luogo l'Assemblea regionale dei soci nella bella sala Consiglio della Fiera campionaria della Sardegna, gentilmente concessa dal suo presidente On. Raffaele Garzia, vecchia conoscenza dell'AICG fin dagli anni '80. I lavori sono stati presieduti dal Presidente nazionale Italo Frioni. Ringraziati i soci che, pur essendo in condizioni di salute precarie, si sono sobbarcati un disagio tutt'altro che trascurabile, venendo anche da centri molto lontani da Cagliari, ho svolto la relazione morale, passando in rassegna i buoni rapporti del consiglio direttivo sia con i soci che con la sede centrale, e spiegando la richiesta di un contributo straordinario per consentire a questa la possibilità di rispettare gli impegni assunti: senza cuore nessun organismo può vivere; se a Roma non si danno i mezzi per andare avanti, ritengo che anche i consigli regionali potrebbero chiudere bottega.

Sulle leggi che attualmente interessano la nostra categoria (la 288/02 sull'assegno sostitutivo per l'accompagnatore militare, la proposta di legge in favore delle vedove) è intervenuto il Presidente nazionale, che ha parlato anche delle volontarie del Servizio civile, da affidare quali accompagnatrici ai ciechi grandi invalidi, mettendo in rilievo che chi opta per l'assegno sostitutivo non può aspirare ad avere la volontaria. Le relazioni morali e i bilanci finanziari sono stati approvati all'unanimità.

Su proposta del consiglio uscente, è stata approvata anche la riduzione dei componenti del direttivo da sette a cinque per un miglior funzionamento e si è quindi proceduto a un dono speciale a tutti i soci e ad alcuni collaboratori: una targa che vuole rappresentare simbolicamente la condizione della maggior parte dei nostri soci e le ragioni che hanno costituito la nascita



Un momento dell'assemblea e la consegna della targa al Presidente nazionale Frioni.

della nostra Associazione (nella parte superiore è raffigurato un bambino che gioca su un prato, in una situazione solare; nella parte inferiore, per lo scoppio di una bomba, lo stesso bambino è rappresentato privo di vista). Il dono è stato molto gradito da tutti perché, amici, si tratta davvero di una bella targa!

L'assemblea, prima di concludersi con l'elezione del consiglio e il pranzo sociale, è stata gioiosamente accompagnata da una piccola banda musicale, formata da 5 elementi, che hanno suonato l'Inno dei ciechi di guerra prima e l'Inno nazionale subito do-

po, nonché marcette militari e altre musiche durante l'assegnazione delle targhe.

Mi sia consentito proprio alla fine di raccontare un brevissimo episodio: il giorno prima dell'assemblea la bionda Selene, una delle componenti della banda, provava in casa propria i brani che l'indomani avrebbe dovuto suonare all'assemblea; al termine dell'Inno dei ciechi di guerra, la mamma si è così commossa che aveva gli occhi bagnati dalle lacrime, dicendo: "Queste sì che sono belle musiche e belle parole". E questo per noi è motivo di grande compiacimento.

La mozione approvata dall'Assemblea dei soci della Campania

Pubblichiamo un ampio stralcio dell'ordine del giorno approvato a conclusione dei lavori dell'Assemblea dei soci della Campania, svoltasi il 24 settembre a Napoli con la partecipazione del Presidente nazionale Frioni. L'Assemblea ha eletto consiglieri: Rosa Amore, Giovanni Caporemo, Angelo Coppola, Antonio Dura, Giuseppe Gargiulo, Vincenzo Palladino, Domenico Sammarco, Giuseppe Sapere e Mario Vitolo. Il 28 settembre il Consiglio ha eletto l'Ufficio di Presidenza: presidente Angelo Coppola, vice presidenti Capiremo, Dura e Vitolo (con funzioni di segretario).

L'AICG, in Campania e in Italia, deve caratterizzarsi quale Associazione presente sul territorio in forma più capillare e con l'impegno costante dei dirigenti al servizio della categoria e in dialogo con le autorità civili e militari. Si devono sostenere con forza, dignità e determinazione, nel segno della tradizione associativa, i diritti e le esigenze dei soci.

Si deve sviluppare, al massimo delle possibilità, il dialogo e la collaborazione con le altre associazioni combattentistiche e di ciechi nonché con le associazioni pacifiste che si battono contro la guerra "senza se e senza ma". Questo impegno permetterà al sodalizio di acquistare maggiore visibilità esterna e quindi maggior prestigio da spendere a favore dei soci.

Pare inutile ribadire che, per noi, è indispensabile la lotta alla guerra la quale produce solo vittime innocenti. I nostri governanti lamentano carenze finanziarie ma pretendono di risparmiare solo sulla pelle dei più deboli mentre continuano a sperperare danari al fine di finanziare azioni e strumenti di morte: vedi l'ultima portate italiana e la guerra in Iraq. Gli impegni esterni non possono e non devono far dimenticare i

problemi interni che meritano un particolare interesse da parte di chi sarà chiamato a dirigere la nostra gloriosa Associazione della quale tutti dobbiamo essere grati ai fondatori.

È necessario far crescere lo spirito associativo unendoci intorno a battaglie di civiltà che da troppo tempo sono trascurate.

Occorre passare da un'Associazione che lavora in silenzio cercando di mediare con la politica a un'Associazione che faccia conoscere alla società civile le proprie istanze e che opponga alla poca sensibilità dei politici la forza delle esigenze dei suoi iscritti, senza vergognarsi delle difficoltà peraltro notevoli.

Si uniscono i soci se si riprende a lottare con trasparenza e convinzione abbandonando la fase di quasi quiescenza in cui è caduta la nostra Organizzazione.

La dirigenza che risulterà eletta dovrà sostenere, in sede nazionale, l'esigenza di organizzare una vibrante protesta per premere sul Governo e sul Parlamento in questa fase di preparazione della legge finanziaria, poiché intervenire in sede parlamentare con emendamenti potrebbe essere inefficace in quanto i giochi si compiono prima della presentazione ufficiale.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario che i dirigenti regionali facciano sentire la propria presenza in sede nazionale dove, per la verità, sono sempre maggiori le istanze tendenti a un periodo più incisivo della nostra attività associativa.

Si dovrà agire affinché l'Assemblea nazionale sia partecipata come non mai sensibilizzando i soci e favorendone, per quando possibile e con ogni mezzo, la partecipazione.

La Sede Centrale dovrebbe operare accordi con le altre associazioni di categoria per agire con forza verso il Parlamento che spesso trova spazi di fuga nelle divisioni tra noi disabili.

Una battaglia qualificante dovrà essere quella per l'aumento dello stanziamento per l'assegno sostitutivo del militare e per l'aumento della reversibilità per le vedove. Si potrebbe valutare l'ipotesi, già avanzata da alcuni, di un assegno sociale in vita per chi vive con un Grande Invalido. Un discorso va intrapreso per la questione dell'adeguamento al costo della vita delle pensioni di guerra che oggi sono gravemente erose. Gli importi delle nostre pensioni non sono bassi ma l'attuale rivalutazione va rivista dato che non è reale.

Appare necessario intraprendere una trattativa in sede regionale per rivedere alcune provvidenze (cure climatiche e termali) che nel passaggio dal nazionale al regionale delle competenze sanitarie si sono perse o sono gravemente penalizzate dai bilanci utilitaristici delle A.S.L. e delle regioni.

Un impegno importante si dovrà esperire per migliorare le regole interne della nostra Associazione che, oggi, appaiono, in alcune parti, lacunose e imprecise.

Si dovrà, ad esempio, trovare uno strumento statutario che permetta ai soci di partecipare più direttamente alla vita associativa e si dovranno precisare meglio la fase delle candidature e dei componenti i seggi elettorali nonché le regole delle fasi di transizione fra le Assemblee e l'insediamento dei nuovi dirigenti.

Si dovrà valutare l'opportunità di dare uno spazio ai vedenti nei nostri organi periferici dato che ne potremmo ricavare notevole giovamento operativo e allo stesso tempo si dovrebbero prevedere le seguenti norme vincolanti:

- i dirigenti dell'AICG non possono essere dirigenti di altre organizzazioni di ciechi;
- i presidenti a ogni livello non possono rimanere in carica più di tre legislature salvo deroga

presa a maggioranza dei due terzi dall'organo che li elegge;

- i soci non possono, salvo diversa deliberazione dell'Assemblea, far parte dei Collegi scrutinanti.

Lo Statuto ha nel suo primo articolo il riferimento agli invalidi per servizio ma nella nostra sigla non vi è traccia di questi soci e pertanto è necessario rivederla.

I dirigenti regionali dovranno impegnarsi a reperire una sede sociale che costituisca un riferimento certo per i soci e un segno tangibile per i ostri interlocutori istituzionali e non. A tal proposito si segnala che molte associazioni hanno la loro sede presso strutture militari di Napoli e si potrebbe percorrere la stessa strada anche per la nostra sede sociale. Dopo aver reperito una sede idonea sarà necessario che l'Associazione si doti di un gagliardetto come

simbolo intorno al quale unirsi e con il quale far conoscere la nostra storia.

Insomma non si deve dipendere da chi che sia ma dobbiamo poter fruire di uno spazio nostro intorno al quale unirci e unire.

Per accrescere la trasparenza al nostro interno è necessario e urgente aprire un conto corrente sul quale far pervenire tutti gli introiti dell'Associazione.

Si dovranno istituire degli spazi di dialogo utilizzando vari strumenti comunicativi:

- un bollettino informativo da far circolare su audiocassetta o in braille e un sito Internet regionale, meno lacunoso di quello attualmente esistente in sede centrale. L'Associazione dovrà operare verso gli enti pubblici per penetrare meglio nel territorio e attrarre nuovi soci come ad esem-

pio gli invalidi per servizio o le vedove che spesso non conoscono neppure la nostra organizzazione.

Per accrescere la nostra presenza sul territorio regionale si dovrà istituire una "Giornata regionale delle Vittime di guerre" per stimolare la sensibilità sociale e attrarre così volontari presso la nostra organizzazione. I volontari potrebbero essere utili a molti soci che potrebbero partecipare più agevolmente alla vita associativa.

Il Consiglio regionale dovrà organizzare riunioni itineranti per consolidare lo spirito della nostra Associazione che, superato il confronto elettorale, deve rimanere unita e compatta per raggiungere gli scopi prefissati a vantaggio di tutti.

Convocazione della IX Assemblea Nazionale (Roma - 20 e 21 ottobre 2004)

Il Presidente nazionale ha inviato a tutti i soci la seguente lettera:

Caro amico, ho il piacere e l'onore di invitarti a partecipare all'Assemblea Nazionale dei Soci, deliberata dal Consiglio Nazionale nella seduta del 28 aprile 2004. L'Assemblea avrà luogo a Roma, presso l'Hotel Princess sito in via Andrea Ferrara n. 33 (traversa di via Aurelia), nei giorni 20 e 21 ottobre 2004. L'Assemblea avrà inizio alle ore 8 in prima convocazione e alle ore 9 in seconda convocazione del giorno 20 ottobre e terminerà con la proclamazione degli eletti nel pomeriggio del giorno 21 ottobre.

I lavori si articoleranno secondo il seguente

Ordine del giorno

- 1) Elezione del Presidente dell'Assemblea e di due Vice Presidenti;
- 2) Nomina del Collegio degli Scrutinatori;
- 3) Nomina delle Commissioni Assembleari;
- 4) Lettura e approvazione della relazione morale e finanziaria;
- 5) Approvazione dei documenti redatti a cura delle Commissioni, ivi comprese le eventuali modifiche allo Statuto sociale;
- 6) Varie ed eventuali;
- 7) Elezione del Consiglio Nazionale, del Collegio dei Sindaci Revisori e del Collegio dei Provirvi;
- 8) Proclamazione degli eletti.

Salvo diversa disposizione del Presidente dell'Assemblea, si ritiene che le votazioni per l'elezione degli Organi di cui sopra, potranno avere inizio nella mattinata del giorno 21.

Ti ricordo che a norma dello Statuto e del Regolamento associativo hanno diritto al voto solo i soci ordinari che siano in regola con il versamento della quota associativa per il 2004 e possono essere eletti alle cariche sociali i soci ordinari che prendono parte ai lavori dell'Assemblea di persona o tramite delega. Data l'im-

portanza dell'Assise triennale per l'individuazione e l'esame della tematica associativa, nonché, per la determinazione degli obiettivi su cui impostare l'attività futura, ritengo sia necessaria la tua partecipazione ai lavori per quel contributo di idee che certamente saprai e vorrai offrirci.

Avvertenze

Ogni partecipante dovrà provvedere alle spese di soggiorno e di trasporto, sia per sé che per il proprio accompagnatore. Verrà utilizzato l'Hotel Princess, sia per la sistemazione alberghiera che come sede congressuale. Le camere sono molto accoglienti e con tutti i comforts di prima qualità. Gli accordi raggiunti prevedono, bevande incluse:

- a) Pensione completa per persona, in camera doppia o matrimoniale euro 76; in camera tripla (sono disponibili solo 6 camere) euro 69; in camera singola euro 101;
- b) Mezza pensione per persona, in camera doppia o matrimoniale euro 58; in camera tripla (sono disponibili solo 6 camere) euro 51; in camera singola euro 83;
- c) Pasto aggiuntivo euro 18. I soci non pernottanti potranno acquistare, al medesimo prezzo, i buoni pasto direttamente alla reception dell'albergo.

Per la prenotazione, ogni socio dovrà rivolgersi esclusivamente al Presidente del Consiglio periferico cui appartiene, al quale fa capo l'organizzazione del gruppo dei partecipanti, ivi compresi i rapporti con il citato albergo. Ogni partecipante, per sé e per il proprio familiare o accompagnatore, dovrà poi personalmente provvedere al pagamento del soggiorno direttamente all'albergo.

L'ammissione ai lavori assembleari è consentita previa esibizione della tessera associativa munita di fotografia convalidata dal Presidente del Consiglio periferico di appartenenza; in subordine, di un documento personale.

Chi sei uomo del 2000?

Una riflessione sulla guerra

di Attilio Princiotta

Corre quest'anno il sessantesimo anniversario di quel terribile 1944, il quinto anno della Seconda guerra mondiale, e almeno alcuni di quegli accadimenti saranno commemorati con una certa solennità.

Nel Pacifico infuriavano gigantesche battaglie navali tra Giapponesi e Americani: la superficie dell'oceano si apriva un attimo per ingoiare aerei, che precipitavano lasciandosi dietro una scia di fumo nero, e navi in fiamme, squarciate anche dallo scoppio degli esplosivi di cui il loro ventre era pieno, per richiudersi placido subito dopo; solo una fervida fantasia può vedere il fondo del mare sul quale si sono adagiate le carcasse delle macchine costruite dall'uomo e diventate bare per tante migliaia di uomini.

Dopo la resa a Stalingrado, la fine del Terzo Reich appariva certa e la Wehrmacht ripiegava, incalzata dall'esercito sovietico che, lento ma inarrestabile, ormai, avanzava verso occidente. Il 6 giugno gli Angloamericani sbarcavano in Normandia con una moderna "invincibile armata" mentre alcune divisioni venivano nottetempo paracadutate in Francia: bisognava attaccare e colpire al cuore la Germania prima che potesse essere realizzata l'arma "segreta", la notizia della cui esistenza veniva propagandata ad arte per accendere gli animi dei combattenti. Così la guerra diventò più feroce, i combattimenti più aspri e solo raramente si accettava una resa.

E in Italia? Il 4 giugno del '44 gli Angloamericani entravano a Roma accolti come liberatori dalla popolazione. Per giungere a Roma, però, era stato necessario sfondare la linea Gustav, che andava da Ortona alla foce del Garigliano, aspramente difesa dalle truppe tedesche. Alla fine si poté avere ragione della loro resisten-



Le macerie dell'abbazia di **Montecassino** dopo i bombardamenti del 1944.

za grazie a lunghi, pesanti e martellanti bombardamenti aerei e soprattutto a combattimenti all'arma bianca, nei quali sono state impiegate truppe di colore, prevalentemente marocchine e indiane; possiamo immaginare, con raccapriccio, la ferocia profusa. Purtroppo un obiettivo dei bombardamenti aerei è stata l'abbazia di Montecassino che fu distrutta col suo prezioso contenuto, frutto di secoli di riflessione e di lavoro dei monaci benedettini. Parte di questo patrimonio è stato recuperato dalle macerie, mentre la preziosa biblioteca era stata messa in salvo da un ufficiale tedesco per fortuna consapevole del valore di quelle opere. Questa azione militare è stata un delitto gravissimo contro l'umanità intera; ma bisognava "far presto", secondo quelli che ap-

parivano ormai i vincitori, per impedire che il nemico si riorganizzasse: di fronte a questa necessità tutti gli ostacoli dovevano essere abbattuti senza riguardo per niente e per nessuno.

Nei piani di guerra degli Americani, presentati agli emissari italiani a Cassibile, erano previsti bombardamenti a tappeto in tutta Italia e, se gli italiani non avessero accettato la resa incondizionata, la sorte di Montecassino sarebbe toccata anche a Roma, a Firenze, a Venezia... insomma tutto il nostro patrimonio culturale e storico, l'intero nostro habitat, avrebbe subito danni irreparabili e in molti casi la distruzione totale.

Anche i vincitori rivelano insensibilità durante la guerra. L'imbarbarimento riguarda tutti, in particolare in coloro che avvertono la propria sconfitta si scatenano la

ferocia, la crudeltà, il sadismo, i lati peggiori della natura umana che, a quel momento, non si può più definire tale. E così in Italia si consumano delitti inimmaginabili in altri momenti.

Il 1944 si era aperto con la fucilazione dei condannati al processo di Verona, tristissimo evento nel quale, se qualcosa mancava, era proprio la giustizia. Delle numerose, orrende stragi di civili innocenti, spesso ignari del perché di questa loro sorte, ricordiamo solo le più gravi per numero di vittime e per la ferocia degli esecutori: le Fosse Ardeatine, Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto... I nomi delle località teatro della ferocia umana sono tanti, troppi a volerli qui ricordare. Non bisogna tuttavia dimenticare nessuno.

Su una lapide del santuario di Marzabotto si legge: "Solo quando nel mondo a tutti gli uomini verrà riconosciuta la dignità umana, solo allora potrete dimenticare". È per caso giunto questo momento? Nel celebrare il sessantesimo anniversario di questi avvenimenti sentiremo ripetere ancora una volta: "Questo non deve più accadere" ed espressioni simili. Possiamo dire che queste parole negli ultimi sessant'anni, e oggi in particolare, hanno trovato attuazione? Basta guardarsi attorno per trovare la risposta.

L'imponente progresso scientifico e tecnologico che l'uomo ha realizzato, specie nel campo delle comunicazioni, consente di vedere in tempo reale e quasi di assistere direttamente alle nefandezze di cui l'uomo di oggi è protagonista: uccisioni di persone inermi, infami torture volte a distruggere, calpestandola, la persona umana. È la stessa crudeltà di chi ha gettato migliaia di uomini, vivi ma con le mani legate dietro la schiena, nelle foibe carsiche o nelle acque del Po. Non parliamo poi delle guerre jugoslave, africane, dell'Asia sudorientale, della Russia... C'è da sentirsi scoraggiati, come minacciati da un pericolo sempre incombente. Ma allora che cosa sei, uomo del 2004? Sessant'anni fa si levava accorata e sfiduciata la voce di Salvatore Quasimodo: "...sei ancora quello della pietra e della fionda, / uomo del mio tempo...

hai ucciso ancora, / come sempre... questo sangue odora come nel giorno / quando il fratello disse all'altro fratello: / -Andiamo ai campi - e quell'eco fredda, tenace / è giunta fino a te, dentro la tua giornata".

Oggi è cambiato qualcosa rispetto ad allora? In meglio certamente no. Il poeta quindi ha ragione: la tendenza al male, la sete di sangue, la disposizione all'inganno e al tradimento albergheranno sempre nel cuore umano. Ma è proprio necessario che debba essere sempre così? Niente potrà mai cambiare? La Storia, interrogata, risponde di no.

Si tratta però di una verità troppo amara, troppo avvilita per essere accettata fatalisticamente con rassegnazione; significherebbe affermare il principio assurdo della irresponsabilità dell'uomo nei confronti del male che egli stesso compie. Come uscirne? Come possiamo sperare in un "mondo migliore" senza che questa espressione risulti pura retorica?

Già nel Rinascimento si era affermata una corrente di pensiero la quale sosteneva coesistere nell'uomo, fatto com'è di spirito e materia, l'angelo e il demonio, e che dipende da lui far prevalere l'una o l'altra di queste due nature e, conseguentemente, diventare l'uno o l'altro. L'uomo insomma è il costruttore del suo destino attraverso le sue azioni che liberamente compie, almeno per metà, secondo il pensiero di Machiavelli.

Dovere fondamentale dell'uomo diventa dunque quello di guardare in se stesso, di scoprire nel proprio io la ragione, il perché di certe sue azioni, valutare se è bene o male quello che sta compiendo e perciò scegliere il fine della sua volontà. "Conosci te stesso", andava predicando Socrate ancora nel V° secolo a.C. per le strade e le piazze di Atene. Ci sono però due condizioni essenziali perché questo avvenga: in primo luogo l'individuo deve essere educato a ciò, deve essere guidato, anche incoraggiato; ha bisogno di istruzione, di formarsi una cultura libera e liberatrice. L'altra condizione è di vivere in uno stato di pace; infatti, come tutti ben sanno, solo durante la

pace l'uomo costruisce e guarda fiducioso il futuro immaginando e cercando di creare condizioni di vita felice per tutti. Esattamente il contrario avviene in uno stato di guerra, allorché l'unico suo obiettivo diventa eliminare quei suoi simili che sono diventati nemici e non pensa ad altro che a distruggere e a procurarsi gli strumenti più efficaci a questo scopo.

È la guerra dunque che corrompe la natura umana col far prevalere in essa le tendenze e i sentimenti negativi, quali la crudeltà, l'odio, il sadismo: il demonio che c'è in lui, per usare la metafora rinascimentale, presiede a tutte le sue azioni. Questi frutti, che ogni guerra produce copiosi, riguardano tutti i contendenti, per cui non solo non ci saranno né vincitori né vinti, ma saranno tutti sconfitti, poiché tutti si saranno degradati in uno stato che non si può più chiamare umano bensì inferiore a quello delle bestie, come ampiamente hanno dimostrato gli eventi dei nostri giorni.

Pertanto la responsabilità di coloro che provocano le guerre o che, come dice lo storico greco Tucidide, "pur potendo non hanno fatto nulla per evitarle", è grandissima per l'immenso male che fanno all'umanità intera: il clima di violenza, di sopraffazione, il venir meno dei valori fondamentali al vivere civile, la mancanza di rispetto verso tutto e tutti favoriscono un po' dovunque, anche in Paesi lontani dalle zone di guerra, il verificarsi di fatti che fanno inorridire: disprezzo per la vita, uccisioni facili, violenze di ogni genere, gravissime quelle sui bambini, neonati abbandonati... L'elenco potrebbe continuare. Questi fatti, troppo presenti al giorno d'oggi, rivelano il grave degrado in cui è precipitato l'uomo di oggi.

Eliminiamo dunque le guerre, "ripudiamole" secondo il dettato della nostra Costituzione, ma dobbiamo eliminare la causa principale che le determina: l'ingiustizia. In quest'opera ciascuno di noi si deve sentire impegnato quotidianamente, anche nel suo piccolo mondo, ricordando che tutti dobbiamo collaborare se vogliamo la pace, ossia il bene di tutti.

Per non dimenticare mai la strage di Marzabotto

di Alfonso Stefanelli

Pubblichiamo un ampio stralcio del contributo del Presidente del Consiglio regionale Emilia-Romagna alla commemorazione delle vittime della strage nazista di Marzabotto.

Il sacrificio dei combattenti e, ancor più, dei non combattenti, semplici e indefesi cittadini, specialmente se vecchi, donne e bambini come in questo caso, esige un impegno a non dimenticare, a ricordare perché specialmente i giovani sappiano onde non cadere in simili colpe.

Per Marzabotto non c'è nulla da riconsiderare, fu e rimane un'utile strage che non giovò a nulla e a nessuno, una strage che, in modo eclatante, ha dimostrato fin dove possa giungere il degrado dell'uomo. Non c'è una possibile ripartizione di torti e ragioni: la strage fu inutile, assurda e bestiale e la morte di innocenti ha costituito uno scandalo senza giustificazione. Da questo crimine epocale, venga la vergogna e il raccoglimento, ma, subito dopo, l'impegno a non dimenticare. Occorre testimoniare perché non si ricada in una analoga follia. Quindi, nessuna rimozione individuale o collettiva e questo accaduto sia sempre un altissimo monito per la salvaguardia e il rispetto degli individui e dei popoli.

Noi pensavamo iniziasse, con il nuovo millennio, un tempo infinito dell'uomo per l'uomo; invece, sembra proprio che la ragione continui a produrre "mostri" ed ad abbruttirsi con abusi e violenze, con la legge del più forte che non vuole morire e con la guerra sempre lì pronta ad avere il sopravvento. Purtroppo la fine dei miti e delle ideologie non ha portato pace e saggezza tanto che il mondo ci appare come una enorme pentola in ebollizione. Le guerre che hanno cadenzato questi sessant'anni di storia, di pace purtroppo

solo per noi, sono state, per un'ennesima volta, delle sonore sconfitte dell'umanità ed una riprova che manchiamo di memoria storica e che la storia ci è così poco maestra di vita.

Mentre l'industria bellica è la sola a non andare mai in crisi, i popoli disperati e abbruttiti dalla miseria (metà dell'umanità ha un reddito di 2 dollari al giorno), vivono la loro tragedia nel perpetuarsi di una storia di odio e di sangue in una realtà che è un eufemismo dire bestiale e con la gente che soffre e muore a milioni senza alcuna dignità con negli occhi l'Eldorado dei Paesi occidentali sempre più ricchi e nel cuore l'avvilimento e tanta rabbia per l'insopportabile ingiustizia.

Nelle relazioni internazionali, ci si distingue in amici, alleati e nemici, ma si è subito pronti a cambiare la qualifica allorché lo esiga la convenienza economica o politica, diretta o indiretta e, intanto, si continua a commerciare ogni tipo di arma che favorisce migliaia di conflitti e le arroganze interne o internazionali e a far commettere ogni sorta di violenza sapientemente stimolata e orchestrata da insospettabili Paesi occidentali o da compassati amministratori in doppio petto delle loro multinazionali che tirano le fila del *business* accendendo o soffocando sul fuoco delle rivalità etniche o religiose, abilissimi a farle emergere, a fomentarle e a farle esplodere per trarne i più vergognosi vantaggi e tutto l'utile possibile.

Abbiamo sempre sperato in un uomo che non si abituasse all'illegalità interna o internazionale e creduto in un uomo che non smettesse mai di battersi per questi valori. Centinaia di milioni di donne e di uomini, anche di fronti opposti, sappiamo che amano e vogliono la pace che è un bisogno istintivo, un anelito e un diritto irrinunciabile dell'uo-

mo. Ciononostante, sono i pacifisti a perdere e i missili a vincere e continuiamo a dire che buoni siamo noi, cattivi gli altri. Eppure, il passato, la memoria storica, ci chiedono un futuro in pace ed è questa la speranza degli uomini di buona volontà. Siamo persuasi che battersi per vivere in pace non è facile né comodo, poiché comporta battersi per la giustizia che è incompatibile con la vendetta, con la risposta bellica, con la rivalsa. Siamo anche convinti che non basta gridare "pace, pace", ma che occorra rinunciare al nostro individualismo e al nostro egoismo sempre più esasperati. Perché Marzabotto non si ripeta, dipende da noi, dal nostro quotidiano impegno a far trionfare i valori indicati. Inesauribili sono, tuttavia, la speranza e la fiducia nell'uomo e da questo olocausto si tragga la forza morale per un vivere più degno dell'uomo.

Cominciamo, allora, a cambiare, ad essere un poco più parsimoniosi e meno consumisti per non andare a sfruttare gli altri 4/5 dell'umanità in modo così ignobile per i nostri eccessi e avere nelle scelte quotidiane ben presente il senso della giustizia e il significato della dignità di ogni persona o nazione e non condanniamo miliardi di persone al degrado nella miseria, alle malattie ed alla morte precoce, alla fame e alla sete. Ognuno, nel suo piccolo o nel suo grande si adoperi a educare se stesso e gli altri a camminare in questa direzione se vuole evitare l'assurdo retorico che nulla risolve. A coloro che ritenessero essere questo un'utopia, noi risponderemo che sarà anche vero, ma che è la forza dell'utopia a far raggiungere ciò che sembra impossibile. Impariamo a fare la pace deponendo rivalità, rancori, odi e vendette, guerre e terrorismi che si alimentano reciprocamente: si sappia che il più forte è



Una terribile immagine dell'**eccidio di Marzabotto** e, a destra, una superstita che mostra la foto della **nipotina trucidata** dai nazisti.

colui che tende la mano per primo ed ogni gesto di amicizia sia una scintilla per recuperare alla dignità l'emarginato, il più debole. Convinti, come siamo, che la sedia vuota non ha mai prodotto frutti, noi ciechi di guerra e per servizio che abbiamo sperimentato e patito la guerra e la violenza pagando un prezzo altissimo, per il fardello di dolore che esprimiamo, di guerra non vorremmo neppure sentime parlare. In questo 60° anniversario vorremmo mostrare a tutti, ai giovani in particolare, gli effetti della guerra che indelebili ci portiamo addosso e auspichiamo che tragedia analoga non capiti mai a nessun adulto o a nessun bambino come, allora, accadde a noi. Noiosteremo in riverente silenzio e in attonito sbigottimento per riflettere e far riflettere e faremo ciò non con l'animo pieno di odio o di rivalsa, ma di pietà e di perdono per una riconciliazione perenne e un riavvicinamento definitivo tra gli individui e le popolazioni come disse il Presidente Rau quando, innanzi a queste vittime, venne a presentare le scuse del popolo tedesco e a chiedere perdono.

Riflettiamo ad alta voce perché i giovani sappiano e ricordino. E ben vengano giovani che dicano: "Io non c'ero, però, posso raccontare quello che accadde, ad esempio, a mio padre, a mia nonna, a mio zio, ad un cugino di mia madre". Sarebbe il racconto della memoria e funzionerebbe perché vorrebbe dire che si andrebbe avanti per un'altra generazione. Tutti, da subito, eleviamo alta la nostra voce affinché non si smarrisca il senno e affinché ci si ado-

peri in tutti i modi e in ogni luogo per il raggiungimento o il mantenimento di quel preziosissimo e insostituibile bene che è la pace. Vogliamo si comprenda - soprattutto oggi in cui la vendetta, la rivalsa, la guerra e i terrorismi sono così drammaticamente reali - l'inutilità e l'assurdo di ripetere certi percorsi storici capaci di riprodurre, è già accaduto, chissà quanti altri Marzabotto. Da noi e ancor più sul piano internazionale, lo sviluppo non è stato equilibrato e il benessere non si è diffuso e articolato adeguatamente: accanto a luci, per pochi, ci sono ombre o, addirittura, tenebre per tanti, per troppi; la crescita civile, sociale ed economica non è stata armonica e pecca di gravi squilibri e di ingiustizie che occorre sanare e superare.

È impossibile non solidarizzare o non partecipare, almeno in spirito, con queste vittime e con i loro familiari, anche se i nomi di questi tanti vecchi, tante donne e tanti bambini non compaiono nei libri di storia: gli storici, si sa, preferiscono fare i nomi di coloro che, stando al sicuro, decidono della vita dei combattenti o di intere popolazioni inermi. Di questi fatti, pur se lontani, noi ci ricordiamo benissimo, vuoi perché vissuti in prima persona, vuoi perché tra di noi ci sono soci che in questa strage hanno perso persone carissime (alla socia Bruna Sammarchi, ad esempio, hanno ucciso il padre e una ventina di parenti stretti). Vorremmo essere per le vittime di Marzabotto i naturali portavoce e i paladini inflessibili dei valori prima indicati e posti dalla Costituzione a fon-

damento della nostra convivenza. Sarà anche nell'ordine naturale delle cose che tanta gente, politici e amministratori compresi, non sappiano che cosa sia o sia stata la guerra, quasi che fatti così lontani da noi abbiano perso di significato. I nati dopo la guerra non hanno cognizione delle durezze estreme della vita: la perdita di persone carissime, la mutilazione di sé o altrui, la violenza sui propri sentimenti, le fatiche e i dolori patiti.

È accaduto anche a noi quando politici e amministratori si chiedono e ci chiedono stupiti se ancora esistono i ciechi di guerra. Da qui una certa indifferenza e, per noi l'umiliazione dell'inascolto che è grande e ci ferisce, mentre basterebbe una testimonianza, un gesto d'amicizia. Ci si deve, però, ricordare che una società mostra il proprio declino quando si dimentica di chi per la patria e per la società, ha dato tutto - la vita - di chi ha dato molto o di chi, come noi ha dato ciò che c'è di più caro, il meglio di sé, la luce. Questi, come tutti i caduti e tutti i mutilati, hanno e continueranno ad avere senso e significato solo se il loro sacrificio servirà ad edificare una società più accorta, più civile, più giusta, più solidale, libera e democratica e in pace.

Diversamente, se questi valori vengono traditi essi avranno oltre il danno, anche la beffa. Noi vogliamo che questa sia l'occasione per un grido altissimo di perdono, di impegno, di pace e nessuno faccia in modo di disperderlo nel nulla e trionfi la delusione e lo scoraggiamento: abbiamo tutti bisogno, un fortissimo bisogno di luce.

Il maestro Fabrizio Visentin e il coro "Città di Oderzo"

Pubbllichiamo (in ritardo a causa della riduzione dei numeri del periodico) la testimonianza di un genitore uscita su "Il dialogo" del febbraio scorso insieme alla cronaca della celebrazione dei 30 anni di vita del Coro, fondato e diretto a Oderzo dal socio Fabrizio Visentin e dalla moglie Lydia, con i nostri più sentiti auguri.

Era il 1973 e ricordo, come fosse ieri, quel folto gruppo di alunni con il grembiule nero ed il colletto bianco che cantava in Duomo le canzoni natalizie o al Cinema Teatro quelle popolari. Era il Coro che, guidato dalla maestra Lydia Bertin Visentin, insegnante della scuola elementare di Oderzo, muoveva i suoi primi passi, come gruppo musicale, aderendo all'iniziativa "Canti per la scuola" promossa dalla Rai. La maestra precorreva così i tempi nell'insegnamento della musica nella scuola, valorizzando tale disciplina anche con valenza di "musicoterapia".

Nel 1974 e nel 1975 vinsero il 1° Premio al Concorso Provinciale "Canti per la Scuola". Nel 1976 si aggiudicano il 3° Premio al Concorso Nazionale della Rai. Dagli allievi della scuola e dell'Istituto Musicale era nato il Coro Voci Bianche "Città di Oderzo", un gruppo selezionato che si esercitava presso l'Istituto Musicale "Opitergium" fondato dai Maestri Lydia e Fabrizio Visentin.

Noi genitori conducevamo i nostri figli, affidandoli alle "cure" della maestra Lydia, che pure frequentava corsi di canto corale, di direzione di coro e di perfezionamento con maestri anche di fama internazionale, e all'orecchio del Maestro Fabrizio.

Il piccolo Coro intanto cresceva ed ebbe la sua divisa: gonna o pantaloni (per i maschietti) e bolero in velluto blu con camicetta bianca e, sul bolero... lo



La serata di festeggiamenti per il trentennale del coro celebrata il 13 dicembre 2003.

stemma della città di Oderzo... Seguivamo il gruppo nelle sue prime uscite per concerti o concorsi a Prato, Arezzo, Trieste, ecc. e via via anche nelle tournées all'estero. Partecipavamo anche noi alle soddisfazioni per le loro vittorie, per i loro premi anche a livello internazionale. Ricordiamo ancora, con orgoglio, quando nel marzo '84, i nostri ragazzi cantarono in Mondovisione a Roma, in San Pietro. Un avvenimento memorabile fu

il loro incontro in Belgio con Re Baldovino e la Regina Fabiola dopo la vincita del 1° Premio con Lode a Neerpertel, per non parlare dell'invito a pranzo a Praga nel Palazzo del Presidente della Repubblica.

Crescendo e modificando la voce, una parte delle Voci Bianche divenne Sezione Femminile. E il Coro ebbe anche la divisa estiva: rosa per le ragazze e bianca per i maschi, Quanta emozione provammo nel 1987 quando al

35° Concorso Internazionale di Arezzo vinsero il Primo Premio e il Premio Speciale per il punteggio più alto ottenuto fra i Cori italiani partecipanti!

Allora il Coro opitergino fu iscritto nell'Albo d'oro della Coralità italiana. Trionfale fu il loro ritorno a Oderzo: furono accolti in Piazza Grande dalla Banda Musicale! Avevano portato il nome di Oderzo oltre i confini! Il Coro era sempre preparatissimo tanto che una volta, ad un concerto, fu sorpreso da un black-out e riuscì a portare a termine l'esecuzione perfino al buio.

Mentre il Coro cresceva sia musicalmente che in età, annoverava concerti e rassegne sia di musica sacra che profana, canto gregoriano, spirituals, musica folkloristica, cinque Oratori con il Maestro Viezzer, partecipazioni in Opere, ecc...

L'amicizia nata tra i coristi ha fatto sì che il Coro partecipasse ai momenti lieti e non di ciascuno come in una famiglia. Ciò che sempre ci ha colpito è stato lo spirito di abnegazione con cui i maestri Lydia e Fabrizio si sono dedicati alla preparazione del Coro e, non solo, anche la loro infaticabilità, la loro disponibilità e la passione per la musica sono sempre state ammirevoli. Quanti brani composti e musicati dallo stesso maestro Fabrizio abbiamo ascoltato! E tutti trascritti dalla moglie, suo braccio destro!

Ricordo quando la maestra Lydia diresse il Coro su una sedia a rotelle per una gamba fratturata e, in quel modo, partecipò pure ad una tournée in Austria sul lago di Costanza.

Ora il Coro è adulto: qualche corista è, a sua volta, direttrice di coro, qualche altra svolge attività di soprano anche in teatri importanti come la Scala, la Fenice ecc... Hanno una nuova divisa: giacca bianca e gonna in pizzo blu. In questi trent'anni abbiamo visto crescere i nostri figli apprezzando il rapporto che li lega ai Maestri Visentin. Alcuni sono essi stessi genitori, ma continuano a far parte di quella grande famiglia che è il Coro "Città di Oderzo". Il nostro grazie affettuoso va ai Maestri Lydia e Fabrizio e a tutto il Coro un caloroso augurio per nuovi prestigiosi riconoscimenti.

Invito a Villabassa per il soggiorno invernale

di Antonio Rampazzo

Anche per il 2005 viene organizzato il soggiorno invernale a Villabassa (BZ) presso l'Hotel Bachmann completamente rinnovato con idromassaggio e sauna. La vacanza è articolata in tre periodi, rispettivamente di 15, 10 e 7 giorni a partire dal 29 gennaio, dal 2 febbraio e dal 5 fino al 12 febbraio 2005. Il prezzo giornaliero è stato concordato in 49 euro per persona in stanza a due letti e 55 euro in camera singola, escluse le bevande.

La prenotazione e l'anticipazione di 60 euro per persona (da inviare entro e non oltre il 20 dicembre 2004 esclusivamente a mezzo vaglia, con indicazione del periodo e del tipo di stanza desiderati) vanno intestate direttamente al seguente indirizzo: Hotel Bachmann - Via Dante, 46 - 39039 Villabassa (BZ). La prenotazione verrà considerata tale solo se ci sarà anche il versamento della caparra per ogni singolo partecipante. Si prega vivamente di darne comunicazione al Consiglio Nord-Italia per iscritto o a mezzo telefono.

Anche per il 2005 sarà inoltrata al capo di Stato Maggiore dell'Esercito e al ministero degli Interni una richiesta per la concessione di un adeguato numero di alpini istruttori di sci di fondo e di agenti della Polizia di Stato esperti di

sci di discesa, per seguire (dal 2 febbraio) chi intende praticare tali discipline. Come è ormai tradizione il soggiorno a Villabassa sarà allietato con musiche, danze e simpatici divertimenti e si concluderà con una semplice cerimonia che avrà luogo nel pomeriggio di venerdì 11 febbraio, durante la quale saranno consegnati premi agli sciatori di fondo e di discesa nonché ai partecipanti al torneo di scopone. Auspico una buona adesione all'importante iniziativa che rappresenta una felice occasione per consolidare e arricchire il vincolo umano e di amicizia, così come si è verificato negli anni precedenti.

Amici che ci lasciano

Consiglio interregionale Nord-Italia

- **Angelo Rossi**
deceduto il 23 luglio 2004
- **Giuseppe Scartabello**
deceduto il 31 luglio 2004

L'INCONTRO • Bimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus
Anno XXII • n. 4/5 • Luglio-Ottobre 2004

Direttore: Comm. Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit:
Lorenzo Grassi
Progetto grafico e impaginazione:
Maria Luisa Battiatto

Redazione: Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
e-mail: aicg.roma@tiscali.it
http://www.aiciechiguerra.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2004
dalla Tipolitografia Abilgraph srl
00159 Roma • Via Pietro Ottoboni, 11
Tel. 06/4393933

Comitato di redazione:
Antonio Marin, Antonio Poeta,
Attilio Princiotta, Gianni Grassi

C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 14770 • BNL Ag. 11 Roma

ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA

NO
ALLA VIOLENZA E AL TERRORISMO



Per un significato della tua vita:

Ambiente Diritti Umani
Giustizia Pace Solidarietà

IX ASSEMBLEA NAZIONALE

ROMA, 20-21 OTTOBRE 2004 • HOTEL PRINCESS